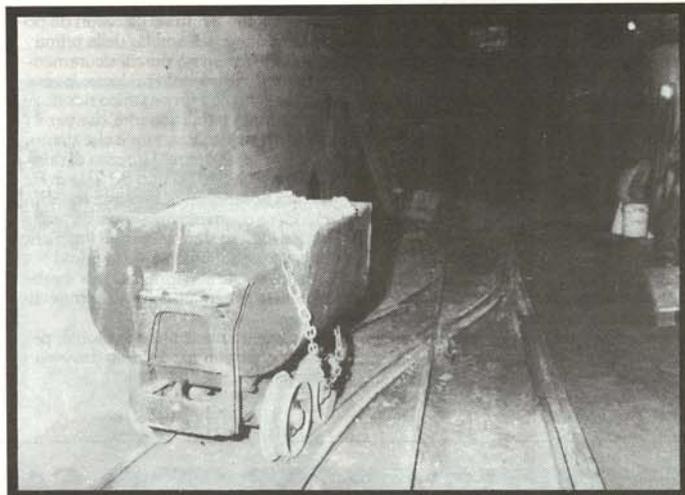


# GR7 Cultura



Nel numero di Maggio di "Arancia Blu" un inserto sulla Maremma che contiene una ipotesi di sviluppo alternativo per l'arcipelago di terra e di mare" che va dal Cecina al Fiora.

## LA TERRA DEI PARCHI

La rivista, che tratta i problemi dell'ambiente ed esce mensilmente abbinata al "Manifesto", è stata presentata a Grosseto dal direttore Enzo Tiezzi e sarà in edicola Martedì 22.

di Saro Pedone

Lo "sviluppo", lo sviluppo della Maremma, lo sviluppo della nostra provincia, espressioni talmente usate ed abusate da aver perso ogni forza e significato, levigate come un ciotolo di fiume dalle migliaia di parole che sono corse. Basta pensare alla campagna elettorale che si è appena chiusa, a quante volte è stata pronunciata nelle dichiarazioni dei pensosi politici locali una di queste formule. Ma non circolano molte idee originali in proposito: per lo più si pensa a modelli importati, non c'è fiducia nel "modello maremmano", spesso nemmeno consapevolezza che esista. Nel numero di Maggio di "Arancia blu", la rivista di ecologia abbinata al "Manifesto", in un inserto dedicato alla Maremma, si designano i tratti di una ipotesi di lavoro suggestiva, un po' estrema e per questo affascinante. La terra che va dal Cecina al Fiora, dove le isole diventano promontori e il mare, come dice il nome Maremma, si fa pianura che ricorda la antica fisionomia di un arcipelago che abbraccia Capraia e Montecristo insieme ad "isole interrate" come l'Argentario, e l'Uccellina, potrebbe essere pensata come la "Terra dei Parchi". Delinano questa ipotesi di sviluppo alternativo con altrettante proposte Giorgio Pizzolo che traccia la fisionomia della Maremma Toscana, "la terra che sta tra l'arcipelago e l'Amiata" secondo una "geografia per l'uomo, la società, l'am-

biente"; Sergio Gentili che parla del Parco marino dell'Arcipelago Toscano; Andrea Vellutini che delinea la storia e il possibile futuro del Parco della Maremma; Stefano Giommoni che parla del Parco Minerario delle Colline Metallifere; Antonio Caramassi e Claudio Saragosa che raccontano un capitolo della storia dell'acqua, quello riguardante la piana e il padule di Scarlino, dell'acqua dolce e di quella del mare, eterna vicenda che ha disegnato la fisionomia della Maremma.

### COSÌ L'INSERTO "MAREMMA" DI ARANCIA BLU

Giorgio Pizzolo, architetto, docente di urbanistica alla facoltà di Architettura di Firenze, "fiorentino senza fiorentinità", come si legge nei materiali preparatori all'inserto, primo intellettuale ad essersi opposto al progetto Fiat-Fondiarria e, in coerenza con le proprie convinzioni, dimessosi dal Consiglio Comunale di Firenze, fa una lettura "biologica" del territorio maremmano coniando la felice espressione "arcipelago di terra e di mare" che inquadra perfettamente le caratteristiche

socio-geografiche del territorio della Maremma. Arcipelago non solo perché la pianura bonificata costituisce ancora un mare interno che conserva, riconoscibilissima, la linea delle antiche coste ai piedi delle colline, ma perché il territorio che va dal mare all'Amiata è un sistema di microcosmi differenziati, di "isole" appunto, separate ed anche unite da un connettivo comune.

Dell'arcipelago vero e proprio, quello che abbraccia con uno splendido giro di isole la grande valle marina che va dall'Elba a Giannutri, parla Sergio Gentili richiamando le linee della proposta di una "riserva marina" nell'area che costituisce la naturale proiezione sull'acqua della pianura maremmana. Una proposta già molto discussa e contestata, letta da qualche politico locale in pura chiave di vincolo e di congelamento, ma proprio per questo carta di tomasole di una cultura moderna della programmazione turistica che si lasci alle spalle Rimini e la Versilia, miraggi ricorrenti o inconsci modelli, ispiratori della lobby degli operatori turistici. Stefano Giommoni ricostruisce lo spessore della "civiltà mineraria" delle Colline Metallifere, dagli Etruschi ad una leadership tecnologica mondiale delle grandi miniere di Gavorrano, Nociola e Fenice Capanne; dal "Codice Minerario" massetano alle ordinanze della Capitaneria che hanno decretato la demolizione dei tralicci della teleferica che portava a mare il minerale estratto nell'interno. Una serie di monumenti di archeologia industriale punteggiano un territorio ricco di "pezzi unici" alcuni dei quali stanno scomparendo in questi anni come la stupenda "laveria" della miniera di Gavorrano, demolita dalla Solmine, di cui restano solo le foto scattate in extremis dal Sindaco. Un Parco Minerario delle Colline Metallifere può contribuire a salvare l'identità di una zona e di una grande cultura segnate dalle miniere e dalla loro storia millenaria ed aggiungere un nuovo e singolare versante al "sistema Maremma", alla terra dei parchi.

Un geologo ed un architetto-ambientalista, Antonio Caramassi e Claudio Saragosa raccontano la storia del territorio che si stende tra il promontorio di Piombino e i monti di Scarlino, dove sorge la "giovane" città di Follonica, co-



me storia dell'acqua. Dai flussi delle acque marine che hanno disegnato la piana di Scarlino isolando una fascia di terra divenuta padule e definitivamente bonificata dai Lorena, fino alla Storia delle acque potabili di Follonica, ai tre barili di acqua da bere forniti giornalmente agli abitanti della città dagli ingegneri lorenese, al saccheggio delle falde, all'acquedotto del Fiora. Un intreccio di programmazione oculata e di miope dilapidazione. Complessivamente, il filo di un ragionamento che porta al progetto "Verso un'ecologia del padule di Scarlino" elaborato dalla Lega per l'Ambiente e dalla "Università verde per l'alta Maremma", una proposta per ricostituire la fisionomia paesaggistica della zona, come una area umida moltiplicatrice di complessità biologica e forse capace di riequilibrare un territorio segnato.

Del Parco della Maremma, il pemo solido e reale su cui orbita l'ipotesi di una Maremma terra dei Parchi, parla Andrea Vellutini, ricordando la breve ma intensa storia della "battaglia per il Parco dell'Uccellina". Battaglia recente, ma, in tempi di ambientalismo "facile", spesso dimenticata nel suo significato anticipatore.

